

9. L'AGRICOLTURA

9.1. Il valore della produzione nel 2020

L'analisi del valore della produzione (PPB) e del valore aggiunto ai prezzi di base (VAPB) per singoli comparti e in complesso (tab. 9.1) fornisce una visione completa dell'agricoltura regionale, in riferimento alla situazione congiunturale e alle sue articolazioni produttive e in termini di contributo all'analogo dato nazionale.

A partire dal 2014 Istat ha ricalcolato i valori della produzione in base al nuovo sistema europeo dei conti –SEC– 2010. Rinviano alla nota metodologica per i dettagli¹, si ricorda che la revisione ha riguardato principalmente il valore delle attività secondarie e dei servizi della branca agricoltura. La revisione ha condotto ad una rivalutazione del valore complessivo della produzione superiore al 4,5%, delle attività secondarie di quasi tre volte e del valore aggiunto di circa il 12%. Pertanto, i dati riportati ante 2014 in questo capitolo sostituiscono quelli delle precedenti edizioni e non sono con essi paragonabili.

Nel 2020 la Lombardia ha prodotto il 13,9% del valore della produzione e il 12,1% del valore aggiunto agricolo nazionale, confermandosi la prima regione italiana relativamente alla branca agricoltura.

Come negli anni precedenti, la Lombardia conferma una differente composizione della PPB rispetto a quella nazionale: sul piano regionale gli allevamenti rappresentano il 56,1% della PPB e i prodotti vegetali il 28,3%, mentre a livello nazionale il rapporto tra il peso relativo di tali comparti è invertito, con gli allevamenti che contribuiscono per il 28,7% alla PPB e le coltivazioni agricole che arrivano invece al 52,9%. Da tali rapporti emerge il peso consistente della zootecnia lombarda, che produce oltre il 27% del valore dell'intero comparto nazionale, mentre i prodotti vegetali rappresentano solo una quota

1. Istat, giugno 2015, Le novità nei conti agricoli, <http://www.istat.it/it/archivio/162712>.

a maggior ragione, un consistente grado di concentrazione produttiva nel comparto degli allevamenti, dove la carne suina, il latte vaccino e bufalino e la carne bovina rappresentano rispettivamente il 39%, il 39,1% e il 23,2% delle omologhe produzioni nazionali in termini di PPB.

I primi sei prodotti vegetali e animali sopra citati (riso, mais, foraggiere carni suine e bovine e latte) costituiscono il 60% della PPB lombarda, riconfermando la vocazione cerealicolo-zootecnica della Lombardia, fondata su una forte integrazione tra colture e allevamenti. I dati economici congiunturali confermano che la solidità della vocazione cerealicolo-zootecnica lombarda permane inalterata, anche dopo il susseguirsi di 13 anni di un profondo processo di riforma della Politica Agricola Comunitaria, iniziato, a regime, nel 2008 con la Riforma Fischler, proseguita con l'*Health Check*, seguita dall'ulteriore riforma 2014-2020.

Analizzando i dati congiunturali Istat relativi a superfici e produzioni delle coltivazioni agricole è possibile esaminare in modo approfondito la dinamica del comparto vegetale nel triennio 2018-2020 (tab. 9.2). Istat dichiara i dati del triennio come provvisori e suscettibili di ulteriori modifiche; inoltre, le superfici riportate includono anche quelle in seconda coltura, dato consistente per foraggiere avvicendate ed ortive, e quindi la somma delle superfici risulta superiore al dato della SAU regionale. Infine, si avverte che le quantità utilizzate da Istat per il calcolo della PPB (riportate nella successiva tabella 9.6), possono differire dalle quantità di tabella 9.2 che sono più recenti e, quindi, si possono considerare maggiormente affidabili. Laddove il dato Istat sulle produzioni era mancante è stato impiegato il dato utilizzato per il calcolo della PPB.

Il periodo analizzato (2018-2020) risente pienamente dell'applicazione della Riforma PAC 2014-2020. A partire dal 2005 la precedente Riforma Fischler ha sostituito i pagamenti compensativi ad ettaro² con un aiuto indipendente dalle scelte produttive attuate, calcolato sulla base della media triennale (2000-2002) dei pagamenti percepiti e vincolato al mantenimento delle superfici (dette ammissibili) a seminativi e foraggiere dello stesso triennio³. Con la successiva Riforma 2014-2020 il Pagamento Unico Aziendale (PUA) è stato suddiviso in varie componenti disaccoppiate: un pagamento base (65% del

2. La Riforma Fischler ha interessato in origine colture quali cereali, oleaginose e proteiche, per poi estendersi, per effetto di riforme successive, a colture industriali, ortofrutta e vino.

3. Per effetto della convergenza delle varie OCM nel regime di pagamento unico, attualmente vengono considerate superfici ammissibili all'aiuto tutte le superfici agricole. Con la Riforma 2014-2020 si è avviato un processo di ulteriore convergenza del Pagamento Unico Aziendale (distinto in varie componenti) percepito dalle diverse aziende di uno stesso territorio.

in oltre 550 ettari nel triennio (-0,05% della SAU regionale 2018).

A meno di altre condizioni di mercato, tra il 2018 e il 2020 sembra consolidarsi un adattamento alle misure di diversificazione colturale richieste per ricevere il pagamento *greening*: perdura infatti il calo delle superfici a cereali (-3%; circa 9.700 ettari) dovuto principalmente al forte calo del frumento (-20%, oltre 15.000 ettari). Accanto al calo dei cereali, si registra anche un calo delle colture industriali (-16,3%) e, tra queste, della barbabietola (-39%). Analogamente, le leguminose da granella registrano un marcato calo (-16%). Questa redistribuzione, limitatamente al periodo 2018-2019, può essere imputata a un altro aspetto dell'applicazione delle norme del *greening*, sancito dal Reg. 2017/2393 (noto come Regolamento Omnibus). Tale provvedimento ha disposto il divieto di trattamenti fitosanitari sulle superfici adibite ad EFA. Con l'entrata in vigore della riforma 2014-2020, molte aziende hanno utilizzato le colture azotofissatrici per soddisfare entrambi i requisiti necessari al percepimento del pagamento *greening*: diversificazione colturale e allocazione di una quota della SAU ad EFA. L'azotofissatrice più impiegata a tale scopo era la soia, seguita da altre leguminose. È probabile che il divieto di trattamenti fitosanitari sulle superfici EFA abbia indotto molte aziende a preferire le altre leguminose alla soia, per ottemperare al *greening*. Tale tendenza sembra invertirsi tra il 2019 e il 2020. Oltre al frumento, anche il mais ha subito un calo di superficie, mentre riso e cereali minori registrano un aumento nel triennio rispettivamente del 5,4% e del 10,5%. Nel triennio si registra, inoltre, un incremento delle foraggere avvicendate (+5,1%) e un leggero calo delle permanenti (-0,43%).

Nello stesso periodo si rileva una crescita delle superfici orticole, con un calo consistente del melone (-11,8%) e incrementi nelle superfici coltivate a pomodoro da industria (+9,1%) e a cocomero (+17,8%). Nel 2020 le piante da frutto vedono, nel loro complesso, un forte incremento (+24,9%) delle proprie superfici rispetto al 2018, dovuto all'inclusione dal 2020 dei castagneti da frutto, prima esclusi. Tra le principali colture da frutto si osserva un calo del melo (-3,4%), una leggera flessione del pero (-0,9%), e un decremento della frutta a nocciolo (-3,4%).

La dinamica del valore aggiunto e del valore della produzione sia a prezzi correnti (tab. 9.3) che a prezzi concatenati 2015, assimilabili a prezzi costanti (tab. 9.4), permette un'analisi nell'evoluzione delle dimensioni economiche del settore agricolo regionale.

Si fa notare che il primo triennio di osservazione (2012-2014) è successivo al periodo di applicazione del Regime di Pagamento Unico Aziendale e della Riforma Fischler, iniziata nel 2005 ed entrata pienamente in vigore nel 2007, essa ha sancito il progressivo disaccoppiamento degli aiuti, inizialmente per

Nel comparto vegetale nel 2020 incrementano leggermente le legnose (+1,1%), all'interno delle quali registrano un significativo incremento i prodotti vitivinicoli (+6,2%) - che sono il gruppo con maggiore peso nel comparto - mentre arretrano, rispetto al 2019, frutta (-2,3%) e altre legnose (-7,9%). L'olivicoltura non subisce variazioni. Tra il 2019 e il 2020 le colture erbacee crescono in ragione del 4,7%. Nel 2020 gli allevamenti zootecnici segnano un leggero avanzamento (+0,7%) per effetto della crescita sia del latte (+4,3%) che della produzione di carni avicole (+1,3%).

9.2. La dinamica della produzione nel medio periodo

La dinamica delle produzioni lombarde può essere esaminata su un orizzonte temporale più lungo (tab. 9.5), indicizzandole rispetto ad un periodo di riferimento, il triennio 2012-2014.

La dinamica di ciascun comparto agricolo è raffrontata da una parte con l'andamento del totale della produzione agricola regionale e, dall'altra, con l'evoluzione dell'analogo comparto a livello nazionale. Lungo tutto il periodo considerato (2016-2020) si osserva che le coltivazioni agricole regionali crescono più del totale sia della produzione agricola regionale (ad eccezione del 2016 e del 2019), sia rispetto all'analogo comparto nazionale (con l'eccezione dell'anno 2015).

Le produzioni zootecniche regionali registrano una dinamica allineata alla produzione agricola regionale totale, tranne nel 2016 e nel 2018, in cui si collocano al di sotto del totale regionale. Gli allevamenti lombardi hanno invece una dinamica superiore rispetto all'analogo comparto nazionale.

Nella successiva tabella 9.6 si possono osservare le variazioni in termini di valore, quantità e prezzi di base, nonché la relativa composizione della PPB lombarda nel 2019 e 2020 con un alto livello di dettaglio. La PPB delle colture erbacee registra un incremento del 9,6%, dovuto a un aumento di uguale intensità (+4,7%) sia nei prezzi che nelle quantità prodotte.

La crescita dei prezzi delle colture erbacee si registra in quasi tutti i comparti: cereali +0,7%; legumi +1,6%; patate e ortaggi +10,1%; piante industriali +11,6%; fiori e piante +9,3. Si registrano incrementi delle quantità nei comparti dei cereali (+2,5%), di patate e ortaggi (+9,2%) e delle piante industriali (+3,1%), mentre calano le quantità di legumi secchi (-2,3%) e di fiori e piante da vaso (-7,5%). Nel 2020 si registra un incremento della PPB delle coltivazioni foraggere (+1,6%) dovuto a un aumento delle quantità prodotte (+6%) che ha sovrastato il calo dei prezzi (-4,1%). Le coltivazioni legnose registrano un aumento della PPB nel 2020 (+2,5%), per effetto, sia della di

Tab. 9.5 - Dinamica delle quantità delle produzioni agricole in Lombardia (Indice 2012-14=100)

	2016	2017	2018	2019	2020
Erbacee	108,8	103,8	105,8	100,8	105,5
- Cereali	102,4	93,2	93,2	88,5	90,7
- Legumi secchi	248,2	321,0	601,7	561,0	548,1
- Patate e ortaggi	121,8	121,5	127,1	123,8	135,2
- Industriali	137,4	147,9	130,2	102,7	132,9
- Fiori e piante da vaso	98,5	100,4	103,3	104,6	96,7
Foraggere	99,8	95,9	113,4	110,2	116,8
Legnose	110,7	95,3	112,2	100,9	102,0
- Prodotti vitivinicoli	115,0	92,3	117,8	102,8	109,2
- Prodotti dell'olivicoltura	99,9	83,4	166,6	66,6	66,6
- Frutta	131,5	102,8	114,7	93,0	90,9
- Altre legnose	98,2	98,8	100,2	100,7	92,8
Coltivazioni agricole	107,0	99,9	109,2	103,3	107,6
Carni	99,7	98,2	96,7	97,8	96,1
Latte	104,6	109,4	111,7	114,9	119,8
- bovine	74,7	75,4	75,2	74,2	72,2
- suine	121,7	119,6	119,3	121,9	118,8
- avicole	142,7	137,5	130,8	135,2	136,9
Altri zootecnici	104,6	101,6	97,5	97,0	95,3
Prodotti zootecnici non alimentari	102,1	101,9	101,6	102,1	99,3
Allevamenti zootecnici	101,8	102,4	102,2	103,9	104,6
Totale produzione	103,3	102,3	104,5	103,9	104,7
Coltivazioni agricole Italia	102,4	98,1	101,3	99,4	98,0
Allevamenti zootecnici Italia	101,2	100,8	99,8	99,8	99,8
Totale produzione Italia	101,9	99,3	100,7	99,8	98,4

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

namica delle quantità (+1,1%) sia per l'incremento dei prezzi (+1,4%). All'interno di tale categoria, l'unico gruppo che contribuisce all'incremento complessivo della PPB sono i prodotti vitivinicoli (+5,6%) mentre la frutta ha una lieve flessione (-0,4%) e i prodotti dell'olivicoltura e le altre legnose registrano degli arretramenti (rispettivamente del -13,1% e del -2,6%).

Il comparto degli allevamenti registra un certo incremento delle quantità (+0,7%), e un più consistente calo dei prezzi (-2,7%), che porta a una contrazione del 2% della PPB rispetto al 2019. Tale calo è dovuto principalmente ai comparti delle carni (-5,6%) e dei prodotti zootecnici non alimentari (-4,9%) mentre gli altri comparti registrano incrementi della PPB rispetto al 2019 (latte +1,7%, Uova +5,1%, Miele +24,5%). Nel 2020, il valore dei servizi connessi registra un arretramento rispetto all'anno precedente (-1,6%), che sommato

Dal valore di tale aggregato, per detrazione dei consumi intermedi, si ottiene il valore aggiunto. Anche i consumi subiscono un leggero decremento (-0,6%), che porta ad un calo del valore aggiunto dello 0,6% rispetto al 2019.

9.3. Il contributo delle province alla formazione della produzione regionale nel 2020

Nella tabella 9.7 si riporta la stima della PPB e del VAPB per province al 2020. Tali dati tabellari, in forma percentuale, sono stati utilizzati per costruire a figura 9.1. La stima della PPB per province si basa sui dati della PPB regionale 2020 aggiornata al SEC 2010; i criteri e le procedure di ripartizione dei dati della PPB lombarda tra le province cercano di ricalcare fedelmente la metodologia seguita da Istat per la stima delle PPB regionali.

Per la ripartizione del valore delle produzioni vegetali si è fatto ricorso ai dati 2020 di superfici, produzioni e rese disponibili nel sito dati.istat.it nella sezione dedicata ai dati congiunturali delle coltivazioni. Per ripartire le produzioni animali a livello provinciale si è fatto ricorso a dati forniti dal servizio statistico della D.G. Agricoltura riferiti alle consistenze per provincia delle diverse specie e produzioni animali; tali informazioni sono state integrate con dati SIARL per le carni avicole e con i dati delle produzioni di latte di fonte AGEA.

La ripartizione dei servizi e delle attività secondarie (agriturismo, trasformazione e commercializzazione) si è basata sulla quota per provincia di aziende agrituristiche e di aziende che, in base all'ultimo censimento, svolgevano attività di diversificazione e contoterzismo attivo.

La ripartizione dei consumi intermedi è stata fatta per categoria di prodotto (fertilizzanti, prodotti fitosanitari, sementi, mangimi) in base ai dati Istat relativi alla loro distribuzione e autoproduzione. Per le foraggere gli impieghi sono stati invece stimati come frazione della produzione dell'anno espressa in Unità Foraggiere. Poiché nel 2020 i prezzi di base (impiegati per il calcolo della PPB)

risultavano allineati ai prezzi di mercato (a meno di contributi accoppiati comunque proporzionali alle quantità prodotte) e non essendo disponibili informazioni relative alle differenze nei prezzi di vendita dei prodotti tra le diverse province, si è ritenuto opportuno ripartire il valore dei singoli prodotti a livello provinciale unicamente sulla base della loro ripartizione quantitativa, i valori ottenuti, operando con massima disaggregazione a livello di 50 diverse produzioni, sono stati poi aggregati per sottogruppi, gruppi e categorie di prodotti corrispondenti alle aggregazioni Istat.

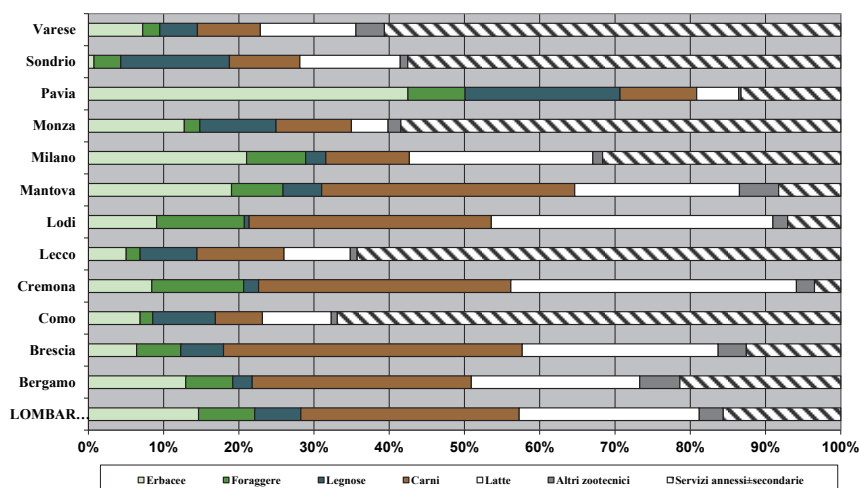
Dall'osservazione dei dati tabellari e grafici emerge il diverso peso delle province nel contributo alla PPB regionale per comparti; in particolare, l'84%

Tab. 9.7 - Stima della PPB ai prezzi di base nelle province lombarde nel 2020 (milioni di euro)

	LOMBARDIA	Bergamo	Brescia	Como	Cremona	Lecco	Lodi	Mantova	Milano	Monza	Pavia	Sondrio	Varese
Coltivazioni agricole	2.193	140	356	25	279	14	96	490	141	23	585	27	18
Erbacee	1.138	83	127	10	104	5	41	301	94	12	352	1	9
Foraggere	579	40	116	2	150	2	53	108	35	2	63	5	3
Legnose	475	17	112	12	24	8	3	81	12	9	171	20	6
Allevamenti	4.356	366	1.377	24	910	21	323	960	164	15	133	34	30
Carni	2.251	187	787	9	413	12	145	531	50	9	85	13	10
Latte	1.858	144	516	13	467	9	169	346	109	4	46	19	15
Altri zootecnici	247	34	75	1	30	1	9	82	6	2	3	1	5
Servizi annessi ± secondarie	1.212	138	248	98	43	64	32	130	141	53	110	81	74
Totale produzione branca agricoltura	7.761	643	1.981	146	1.232	100	451	1.580	445	90	828	142	121
Consumi intermedi	4.135	417	1.020	62	739	39	264	712	270	35	459	59	58
Valore aggiunto ai prezzi di base	3.626	226	961	84	493	61	187	868	176	55	369	82	63
Totale produzione branca agricoltura	100,0%	8,3%	25,5%	1,9%	15,9%	1,3%	5,8%	20,4%	5,7%	1,2%	10,7%	1,8%	1,6%
Consumi intermedi	100,0%	10,1%	24,7%	1,5%	17,9%	0,9%	6,4%	17,2%	6,5%	0,8%	11,1%	1,4%	1,4%
Valore aggiunto ai prezzi di base	100,0%	6,2%	26,5%	2,3%	13,6%	1,7%	5,2%	23,9%	4,8%	1,5%	10,2%	2,3%	1,7%

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat, DG Agricoltura Regione Lombardia, Anagrafe zootecnica.

Fig. 9.1 - Distribuzione percentuale della PPB nelle province lombarde nel 2020



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

della PPB vegetale si trova nelle province di Pavia, Mantova, Brescia, Cremona e Milano, mentre l'83% della PPB animale è concentrata a Brescia, Mantova, Cremona e Bergamo. Da ciò discende che le province di Brescia, Mantova, Cremona, Pavia e Bergamo rappresentano l'81% del totale della produzione della branca agricoltura dell'intera regione e le stesse province producono l'81% del Valore Aggiunto ai Prezzi di Base dell'intera agricoltura regionale. A seguito della rivalutazione delle attività di servizio e secondarie da parte di Istat, si può osservare come il loro peso rispetto al totale della branca agricoltura sia decisamente più elevato nelle province nord-occidentali, pari o superiore al 60% a Como, Lecco e Varese e maggiore o uguale al 50% del totale a Sondrio e Monza e Brianza, mentre tale incidenza, a livello medio regionale, non va oltre il 16%.

9.4. La redditività delle imprese nel 2019

L'analisi di redditività delle aziende agricole lombarde, in termini medi regionali e per caratteristiche territoriali e produttive, è stata condotta impiegando i dati provenienti dalla Rete d'Informazione Contabile Agricola (RICA); tale rete raccoglie annualmente i dati contabili da un campione di aziende rappresentativo delle realtà territoriali e produttive di appartenenza, all'interno di ciascun Paese dell'Unione Europea. Grazie alla collaborazione

con il CREA (Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria), che cura, a livello nazionale, la raccolta, il controllo e l'elaborazione di tali dati, sono state elaborate le informazioni contabili di un campione costante (tra il 2018 e il 2019) di 492 aziende lombarde, con un consistente calo di consistenza rispetto al campione costante 2017-2018 formato da 561 aziende. A partire dal 2008 i dati contabili all'interno della RICA sono ottenuti utilizzando il nuovo software, GAIA⁴ (Gestione Aziendale delle Imprese Agricole), che ha sostituito il precedente software, CONTINEA.

Il nuovo software di rilevazione restituisce per ogni azienda sia il bilancio INEA sia il bilancio civilistico con Conto Economico e Situazione Patrimoniale; fornisce quindi informazioni più dettagliate sul versante della gestione caratteristica (indicando ad esempio il valore delle attività connesse) e introduce in modo esplicito il dato della gestione extra-caratteristica (gestione finanziaria e straordinaria), mentre non fornisce il dato degli interessi impliciti calcolati a remunerazione dei capitali della famiglia dell'imprenditore, rendendo di difficile determinazione il Reddito da Lavoro Familiare (RLF).

Conformemente al Reg. CE 1242/2008, a partire dal 2011 la classificazione tipologica delle aziende RICA (per dimensione economica e specializzazione produttiva) è basata sulla Produzione Standard (PS) e non più sul Reddito Lordo Standard (RLS). Mentre la prima (PS) è il valore medio delle vendite dell'azienda di una regione omogenea, il secondo (RLS) è il valore delle vendite depurato dai costi specifici delle varie attività aziendali. La nuova classificazione tipologica rende parte dei dati del presente paragrafo non comparabili con gli analoghi dati delle edizioni del Rapporto redatte utilizzando i dati classificati sulla base dei RLS. Si ricorda inoltre che la composizione del campione costante di aziende di cui vengono esaminati i dati muta ogni anno, il che rappresenta una ulteriore causa di cautela nella comparazione dei presenti risultati con quelli degli anni precedenti.

Le tabelle presentate in seguito sono frutto dell'analisi del campione costante 2018-2019 di aziende lombarde, i cui dati sono riportati all'universo di riferimento per mezzo degli indici di ponderazione, che tengono conto della rappresentatività di ogni azienda del campione medesimo. In seguito a tale ponderazione si è proceduto all'elaborazione dei dati campionari a livello medio regionale, per fascia altimetrica, dimensione economica e specializzazione produttiva delle aziende. Per effetto della Riforma della PAC 2014-2020, la componente di pagamenti disaccoppiati del primo pilastro, nota come Pagamento Unico Aziendale (PUA), viene scomposta in quattro categorie di pagamenti disaccoppiati: pagamento base, pagamento *greening*, pagamento per

4. Per maggiori informazioni si veda il sito di GAIA: <https://www.gaia.crea.gov.it/>.

giovani agricoltori e pagamento per piccole aziende. Per questo motivo la voce PUA (Pagamento Unico Aziendale) è sostituita dalla voce PD (Pagamenti Disaccoppiati).

Assieme ad alcuni dati strutturali (terra, lavoro e capi di bestiame) vengono riportati gli elementi reddituali in forma scalare con una struttura simile a quella del Conto Economico riclassificato. Alcuni tra i principali aggregati di reddito (Produzione Lorda Vendibile -PLV-, Valore Aggiunto -VA- e Reddito Netto -RN-) includono i premi accoppiati alla produzione, mentre vengono calcolati al netto dei Pagamenti Disaccoppiati (PD), essendo questi ultimi scollegati da ogni attività produttiva ed erogati con il solo scopo di sostenere il reddito agricolo. Il valore dei PD viene riportato dopo il RN, e successivamente sommato ad esso (RN+PD), il che permette di avere un aggregato di ricchezza al netto (RN) e al lordo (RN+PD) dei contributi disaccoppiati. Tali indicatori di produzione e reddito vengono poi messi in relazione ai fattori produttivi impiegati (terra e lavoro) per calcolare gli indici di redditività dei fattori medesimi; la stessa logica viene usata per determinare gli indici di sostegno diretto, dati dal rapporto tra i premi (inclusivi di premi accoppiati e PD) e, rispettivamente, SAU, ULT e RN+PD.

La tabella 9.8 riporta i dati medi regionali del campione costante di aziende nel 2018 e nel 2019, la variazione relativa e, per il solo 2019, l'incidenza delle voci di costo e reddito rispetto alla PLV.

Sotto l'aspetto strutturale l'azienda media lombarda che emerge dai dati RICA 2019 ha una dimensione di circa 30 ettari (di cui il 59% in affitto), circa 84 unità di bestiame adulto (nella media sono incluse anche le aziende senza animali) e una dotazione di 1,90 unità lavorative provenienti per l'80% dalla famiglia dell'imprenditore; rispetto all'anno precedente si registra un'invarianza della SAU, un consistente aumento della dimensione media della mandria (+30%) e un incremento delle unità lavorative totali (+7,5%), con un calo della quota di manodopera familiare (-6,8%).

Tra il 2018 e il 2019 si osserva un aumento della PLV (+12,9%) un calo delle entrate derivanti da attività connesse (-9,1%), e dei premi accoppiati (-3,4%), mentre le spese di produzione crescono in misura sostanziale (+23%), portando il Valore Aggiunto, che rappresenta il 43,9% della PLV nel 2019, a crescere leggermente (+2,2%) rispetto al 2018. Il PN aumenta anch'esso in misura contenuta (+3,3%) rispetto all'anno precedente e nel 2019 costituisce il 40,3% della PLV. Il costo del lavoro dipendente cresce considerevolmente (+34,9%), mentre calano gli affitti passivi (-9,7%). La gestione extra-caratteristica fornisce un contributo negativo nel 2018 positivo nel 2019. Le dinamiche del costo del lavoro, degli affitti passivi e della gestione extra-caratteristica portano ad una leggera flessione del RN (senza PUA) rispetto al

(PLV e VA) e un incremento del PN (con leggera flessione del RN): da queste dinamiche deriva un generalizzato incremento di tutti gli indici di redditività della terra, e di quasi tutti gli indici di redditività del lavoro, ad eccezione del calo del VA/ULT. Su base annua sono quindi in crescita gli indici di produttività lorda della terra: PLV/ettaro +8,3%, VA/ettaro +2,2%, PN/ettaro +3,3%. In crescita l'indice di produttività del lavoro totale (PLV/ULT, +5,5%) mentre cala la redditività lorda del lavoro totale (VA/ULT, -5,5%) rispetto al 2018. La redditività del lavoro familiare, sia al netto che al lordo dei PD, registra una modesta crescita, compresa tra l'1,9% e lo 0,6% rispetto all'analogo dato 2018.

Gli indici di sostegno diretto, che misurano il livello di premi complessivi (accoppiati+PD) per unità di fattore produttivo, calano, rispetto al 2018, sia in riferimento alla terra (-6,8%), sia per unità di lavoro totale (-13,3%). Nel 2019 si registra, inoltre, una leggera flessione dell'incidenza nel rapporto tra premi e RN comprensivo di PD, che passa dal 22,4% del 2018 al 21,3% del 2019, con conseguente diminuzione della dipendenza dagli aiuti.

La tabella 9.9 riporta le caratteristiche medie del campione ponderato di aziende suddivise per fascia altimetrica. In termini di dimensioni strutturali -bestiame e Unità Lavorative – le aziende di pianura risultano di maggiori dimensioni e il ricorso alla manodopera familiare cresce passando dalla pianura alla montagna, dove il ricorso a manodopera esterna è nullo. Le aziende di montagna hanno dimensioni strutturali maggiori in termini di SAU, rispetto alle aziende di collina. Tale fenomeno è attribuibile alla presenza, all'interno del campione costante, di aziende montane con pascoli. Il ricorso all'affitto è massimo nelle aziende di collina, seguite da quelle di pianura e montagna. Le aziende di collina, per effetto della loro limitata dimensione strutturale, hanno valori elevati di produttività e redditività della terra, valori che sono leggermente inferiori in pianura (tranne che per la PLV/ettaro), mentre raggiungono livelli minimi in montagna; le aziende di pianura hanno livelli decisamente più alti di redditività del lavoro totale, seguite dalle aziende montane e collinari. Analoga dinamica si osserva, tra fasce altimetriche, in termini di redditività del lavoro familiare. La distribuzione dei premi per unità di superficie è sperequata in favore della pianura, seguendo un gradiente decrescente per fascia altimetrica (montagna-collina-pianura) per effetto del calcolo su base storica dei Pagamenti Disaccoppiati, che rappresentano parte dei pagamenti diretti. Va ricordato che, per effetto della convergenza degli aiuti disaccoppiati a livello nazionale, prevista dalla Riforma della PAC 2014-2020, tali differenze verranno progressivamente attenuate. I premi per unità lavorativa sono invece maggiori in pianura, seguita dalla montagna e dalla collina. L'incidenza dei premi sul RN è maggiore in pianura (22,8%) seguita da collina e montagna.

Tab. 9.9 - Caratteristiche strutturali ed economiche medie di un campione di aziende lombarde per zona altimetrica nel 2019

	Montagna	Collina	Pianura
Elementi strutturali			
SAU media (ha)	20,74	11,65	36,85
% SAU in affitto	48	69	59
Bestiame (UBA)	54,42	30,77	104,09
Unità lavorative totali (ULT)	1,35	1,38	2,13
% U.L. familiari (ULF)	99	85	77
Elementi reddituali (valori in euro)			
Produzione lorda vendibile (PLV)*	64.235	65.805	235.073
di cui premi accoppiati	378	146	2.371
di cui attività connesse	750	7.058	8.471
- Spese di produzione	34.947	30.989	133.499
= Valore aggiunto lordo*	29.288	34.817	101.574
- Ammortamenti e accantonamenti	2.481	3.803	8.09
= Prodotto netto aziendale (PN)*	26.807	31.013	93.485
- Lavoro e oneri contributivi	4.162	7.918	20.29
- Affitti	1.397	2.192	11.12
+/- gestione extra-caratteristica	7.232	2.518	-1.892
= Reddito netto imprenditore (RN)*	28.481	23.421	60.182
+ Pagamento Unico Aziendale (PD)**	3.765	3.398	14.679
= RN + PUA	32.247	26.819	74.861
Indici di redditività			
PLV / ettaro	2.604	5.423	7.207
VA / ettaro	1.412	2.989	2.756
PN / ettaro	1.292	2.662	2.537
PLV / ULT	47.409	47.598	110.191
VA / ULT	21.616	25.183	47.613
RN (senza PD) /ULF	21.661	20.73	40.353
(RN + PD) /ULF	24.524	23.738	50.196
Indici di sostegno diretto			
Premi*** / ettaro	200	304	463
Premi*** / ULT	3.058	2.564	7.992
% Premi*** / (RN + PUA)	12,8	13,2	22,8

(*) PLV, Valore Aggiunto, PN e RN sono calcolati al netto dei Premi Disaccoppiati (PD) ma includono i premi accoppiati.

(**) Dal 2015 il Pagamento Unico Disaccoppiato (PUA) è stato sostituito da diverse categorie di Premi Disaccoppiati (PD).

(***) Tali Premi sono calcolati come somma tra i premi accoppiati alla produzione e i Premi Disaccoppiati.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati RICA-INEA, campione costante di 492 aziende.

La tabella 9.10 riassume le caratteristiche medie delle aziende del campione, suddivise in base alla dimensione economica, per classi di produzione standard; com'è ovvio attendersi, la dotazione di elementi strutturali (terra, bestiame e manodopera totale) aumenta al crescere della dimensione economica, con una tendenza opposta per quanto riguarda il peso della manodopera familiare, che copre l'intero fabbisogno lavorativo nelle aziende più piccole, un

PLV/ettaro ha valori sostanzialmente simili nelle prime tre classi e cresce nelle ultime due, mentre la redditività lorda della terra (VA/ettaro e PN/ettaro) assume un valore minimo nella seconda classe, per crescere nelle classi successive. Gli indici di redditività del lavoro totale crescono invece col crescere della Produzione Standard, con un forte stacco delle ultime due classi, tra loro e con le prime tre classi. Da segnalare i valori particolarmente bassi, inferiori ai 15.000 euro, della redditività del lavoro familiare inclusivi dei premi, nelle aziende con Produzione Standard inferiore ai 100 mila euro. In tali aziende, anche i pagamenti disaccoppiati non sono in grado di garantire una adeguata remunerazione del lavoro familiare.

Il livello di premi per ettaro cresce al crescere della dimensione economica; anche i premi per ULT aumentano al crescere della dimensione economica, raggiungendo un massimo nella penultima classe e decrescendo leggermente nell'ultima. L'incidenza percentuale dei premi su RN+PD, che indica il tasso di dipendenza dagli aiuti pubblici, è massimo nella seconda classe e decresce con l'aumentare della dimensione economica.

Nella tabella 9.11 si possono osservare le caratteristiche medie delle aziende del campione suddivise per specializzazione produttiva⁵. Il dato campionario ponderato indica che le aziende con maggiore superficie sono quelle specializzate in risicoltura (71,6 ettari), orticoltura in pieno campo (71,6 ettari), e in bovini da latte (50,46 ettari), mentre le aziende di minori dimensioni sono quelle frutticole (3,5 ettari) e viticole (6,5 ettari); il massimo ricorso all'affitto caratterizza le aziende specializzate in orticole di pieno campo e riso (78%), in bovini da latte e da carne (56%) e a cereali senza riso (52%), mentre il livello più basso si registra nelle aziende frutticole (16%). Nelle aziende specializzate in ortaggi si trovano i livelli più elevati di manodopera (3,92 ULT), seguite dalle aziende con bovini da latte (2,68 ULT), mentre gli impieghi minimi si osservano nelle aziende viticole (1,27 ULT) e frutticole (1,03 ULT). Le aziende frutticole, viticole, quelle con bovini da carne, cerealicole e risicole, presentano un ricorso preponderante alla manodopera familiare.

Stando ai dati campionari, gli indici di produttività e redditività della terra vedono in testa le aziende specializzate in bovini da latte, seguite, a seconda del tipo di indice, dalle aziende specializzate in bovini da carne, in viticoltura, frutticoltura e ortaggi in pieno campo. Nel caso della PLV/ettaro le aziende specializzate in bovini da latte sono seconde solo a quelle specializzate in bovini da carne. I più alti livelli di redditività del lavoro totale (VA/ULT) si os-

5. Un'azienda si definisce specializzata in una particolare attività quando questa contribuisce, per una quota non inferiore ai 2/3, alla formazione della produzione standard complessiva dell'azienda medesima.

specializzate in ortaggi in pieno campo e in bovini da carne. Sulla base dei dati campionari disponibili, le aziende specializzate nella produzione di cereali sarebbero, nel 2019, tra quelle maggiormente dipendenti dai PD. Analogo ragionamento vale per le aziende specializzate a riso, in cui la redditività del lavoro familiare incrementa di sette volte, per effetto dei pagamenti disaccoppiati.

Le aziende specializzate bovini da carne, in riso e in bovini da latte hanno i maggiori livelli di premi per unità di superficie; analoga classifica si osserva per l'incidenza dei premi per unità lavorativa, che è maggiore tra le aziende risicole, seguite dalle aziende specializzate in bovini da latte e in bovini da carne; il massimo livello di incidenza dei premi sul RN comprensivo di PD si osserva nelle aziende cerealicole (229%) e risicole (94%) seguite a grande distanza dalle aziende specializzate in ortaggi in pieno campo (30%), mentre minima è l'incidenza nelle aziende frutticole.

